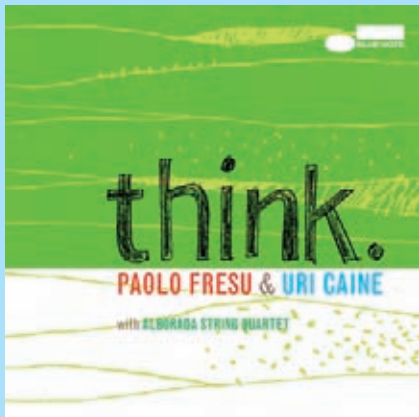


**PHILADELPHIA CHIAMA
BERCHIDDA RISPONDE**

Qualcuno l'ha già prontamente ribattezzata la «strana coppia»; in effetti, a un primo impatto, non esistono due universi creativi e culturali apparentemente lontani e inconciliabili come quelli di Paolo Fresu e Uri Caine. Chi però segue da tempo le loro orme sa bene che il pianista di Philadelphia e il trombettista di Berchidda formano una delle coppie meglio assortite del panorama jazzistico contemporaneo: un duo affiatato e collaudato, sia sul palco che in sala d'incisione. Il secondo album chiamato a suggellare questo loro fortunato sodalizio artistico si intitola *Think*. (Blue Note/Emi); firmato a quattro mani e contrappuntato qua e là dagli archi dell'Alborada String Quartet, rappresenta il punto d'incontro tra due jazzisti che fanno della passione e della ricerca lo scopo principale della loro musica e che hanno trovato nell'estro, nella fantasia e in 15 indovinatissimi pezzi (nei quali le composizioni originali si affiancano ai classici di Sonny Rollins o alle rielaborazioni di canzoni napoletane e arie di Händel) l'esito naturale di una magica alchimia. Un disco da ascoltare e riascoltare in religioso silenzio e col fiato sospeso, dalla prima all'ultima nota. (Andrea Milanese)

**IL JAZZ DELLE
TERRE INCOGNITE**

Suggerzioni afro, echi latin e spleen neo-romantico. Felice Clemente dà libero sfogo a una smagliante creatività nel cd *Blue of mine*, cornucopia di seducenti melodie, ritmi e colori

di MIMMO STOLFI

Nove brani raffinati, seducenti, ricchi di risonanze emotive. Li abbiamo appena ascoltati che già navigano nella nostra mente, come qualcosa di intimo e insieme remoto. La colloquiale naturalezza di *Blue of mine*, ultimo cd di Felice Clemente, cela in realtà una costante ricerca di temi e tecniche, una raffinatezza strutturale alimentata da molteplici interessi musicali. In questi anni, infatti, il sassofonista e compositore lombardo ha assorbito, al modo in cui un pennello assorbe la tavolozza, molti idiomi stilistici che in *Blue of mine* trovano una magnifica sintesi creativa: adesso Clemente cammina con le sue gambe, e a grandi passi, assecondato da un gruppo coi fiocchi (Bebo Ferra alle chitarre, Massimo

Colombo al piano, Giulio Corini al basso e Massimo Manzi alla batteria).

Il perfetto dominio dei sax tenore e soprano permette a Clemente di variare morfologie ed espressività a piacimento: da *Chuku* e *Imabarat*, brani carichi di visioni esotiche e sontuose, di sbalzi melodici dal sapore fortemente cromatico e incandescenze ritmiche che evocano «terrae incognitae» e un sottile erotismo, ad *All too soon*, *Blue of mine* e *Nemesis*, che rifluggono di una luce lieve e limpida, screziata dagli assoli di Clemente che possiede l'arte rara di caricare ogni singola nota del suo massimo significato. *Blue of mine* invita a un viaggio appassionante tra gioia e spleen, serenità ed ebbrezza. Ma non è così anche la realtà: ombra e luce, stasi malinconica e scatto eroico?



Il sassofonista Felice Clemente. In alto, il suo ultimo cd, *Blue of mine* (Crocevia di suoni records).